

LA PROPOSTA

Renzi smetta di millantare tagli miliardari L'Austerità ha fallito, ora abbassate le tasse

DRAGHI & CO.

La Bce protegga i debiti sovrani acquistando titoli di Stato bypassando il sistema bancario

di **Barbara Lezzi***

Vogliamo realmente essere la locomotiva d'Europa? Si devono creare le condizioni per agevolare il lavoro sia dipendente che autonomo e attrarre investimenti. Non speculazioni. Quindi va invertita la tendenza degli ultimi vent'anni (voluta sia dalla destra che dalla sinistra) che ha visto aumentare la spesa pubblica di 20/25 miliardi l'anno.

Per rendere l'idea: governo Berlusconi (2001-2006, 2008-2011) ha aumentato la spesa corrente di 206 miliardi e le tasse di 156. Governo Prodi (2006-2008), 60 e 52 miliardi. Governo Monti (quello della spending review), 8 e 20 miliardi. Governo Letta, 11 e 12 miliardi. Nello stesso periodo la spesa pubblica per investimenti è precipitata al minimo. Le esigenze per il nostro Paese sono evidenti:

- Bisogna riallocare la spesa pubblica, smetterla di millantare miliardi di tagli in pochi anni. Lo sanno anche i bambini che i tagli alla spesa improduttiva richiedono almeno dieci anni e comportano un passo indietro da parte della politica nella cosa pubblica.

- È necessario uno stop alla politica della svendita del patrimonio e degli asset pubblici che, anziché ridurre il debito, è servita a coprire spesa corrente. Si deve puntare alla valorizzazione del patrimonio pub-

blico e, se lo si vuole proprio finalizzare alla riduzione del debito, occorrono anche qui almeno dieci anni.

- È ora di rivedere il sistema del welfare, introducendo il reddito di cittadinanza ed evitare che tutte le risorse vadano alle grandi imprese.

- Si deve intraprendere una seria lotta all'evasione aggredendo multinazionali, criminalità organizzata e banche. Chi vuole fare il banchiere deve finirlo di farlo esclusivamente a debito e ricapitalizzi il sistema bancario di tasca propria.

- È necessaria un'efficace ed efficiente legge anticorruzione per recuperare risorse.

- Infine, una classe politica seria quando vara le leggi di stabilità eviti il marchettificio e abbia l'autorevolezza di far capire all'Europa che il sistema costruito attraverso i trattati, quali il *fiscal compact*, serve solo a decretare la fine del progetto europeo.

Se si procederà in questa direzione, avremo un Pil in crescita, riduzione della spesa inutile e di conseguenza risorse da destinare alla significativa riduzione della pressione fiscale. Si promuoverebbe un circolo virtuoso essenziale per il contenimento e abbassamento del debito pubblico.

L'ho detto, il processo richiede tempo e i vincoli europei, che impongono avanzi primari consistenti, ottenibili solo con la spremitura di famiglie e imprese, hanno prodotto solo maggiore disoccupazione, la contrazione del Pil e l'aumento del debito pubblico.

L'economia italiana ha bisogno subito di fiato e allora è indispensabile un taglio netto delle aliquote fiscali a famiglie e imprese che, nell'immediato potrebbe provocare una flessione delle entrate tributarie,

ma nel lungo periodo genererebbe maggiori investimenti e più occupazione. Si cambia la logica e si punta decisamente alla crescita del Pil con relativo aumento delle entrate tributarie.

L'Europa e la Bce avrebbero un ruolo fondamentale che non si dovrebbe limitare alla mera "concessione" di flessibilità rispetto a quanto già previsto dai vincoli europei, ma dovrebbe agevolare un reale cambio di rotta. L'Europa prenda atto del fallimento della politica dell'austerità e la Bce protegga i debiti sovrani acquistando titoli di Stato bypassando il sistema bancario. La sola preoccupazione della Bce dovrebbe essere quella di far arrivare a famiglie e imprese la liquidità necessaria per rendere virtuoso il ciclo economico. Per far ciò, ci vogliono sanzioni pesantissime al sistema bancario se non destina la liquidità che sta per ricevere al mondo produttivo.

Infine, non si deve ulteriormente rinviare l'adozione degli Eurobond che, a differenza di quanto previsto dal fondo di redenzione, garantisce tutto il debito sovrano e non solo una parte. Questo non vuol dire che gli stati non debbano adempiere ai propri impegni ma, come enunciato nel Libro verde di Bruxelles, significherebbe non dare spazio a speculazioni suggerite dagli umori degli investitori che impongono governi e politiche economiche.

*Senatrice M5S

